

JIHAD

## Caso Sbai, dobbiamo aspettare che ci scappi il morto?

EDITORIALI

23-05-2021



**Riccardo Cascioli**

astratta all'impiego della violenza, ma ricostruiva un sistema di pensiero che imponeva al fedele che partecipava ai riti dal primo celebrati di spendersi in prima persona partecipando alla guerra santa, usando la forza, le armi e le pallottole per colpire e uccidere gli avversari, identificati negli ebrei, cristiani e in tutti coloro che esprimevano idee contrarie all'Islam radicale, così impartendo un ordine di stampo militare che non poteva essere disatteso, perché compito del credente era solo quello di obbedire ciecamente al suddetto precetto senza palesare dubbio alcuno.

Il connotato violento della propaganda diffusa dall'indagato trovava anche immediata espressione in un discorso sviscerato il 2 ottobre 2020 al cospetto di tre detenuti, nel corso del quale l'indagato aveva spiegato che non vi era spazio alcuno per il confronto con idee differenti: chi si macchiava di offese all'Islam o semplicemente si faceva portatore di versioni più moderate della religione musulmana andava punito con la perdita della vita. Per evitare fraintendimenti, l'indagato era stato esplicito nell'affermare che persino esponenti dell'Islam moderato dovevano essere bersaglio di attacchi mortali. Feroci sono infatti le parole impiegate nei confronti di Souad Sbai, personaggio femminile di origini marocchine conosciuto al grande pubblico, perché in passato è stata eletta al Parlamento italiano, è stata nominata quale componente della Consulta per l'Islam italiano istituita presso il Ministero dell'Interno, ha svolto e svolge tuttora attività di promozione dei diritti civili nel settore dell'immigrazione femminile, oltre a lavorare come saggista e giornalista. Riferendosi alla sua persona, El Allam Bouchta era stato chiaro nell'asserire che doveva essere sgozzata e uccisa. Vale la pena di riportare integralmente le parole a tale fine impiegate, perché sono eloquenti in merito al contenuto immancabilmente violento della predicazione e alla sua pericolosità, dal momento che insegnamenti di tale impatto venivano esposti a fedeli che erano già stati istruiti sul fatto di doversi attenere scrupolosamente alle indicazioni del proprio imam, essendo loro preclusa ogni forma di dubbio, dovendo contribuire in prima persona alla difesa dell'Islam nelle anzidette forme: "Sbai...un ragazzo come un mio fratello (ndt per dire che aveva

13

«In un discorso sviscerato il 2 ottobre 2020 al cospetto di tre detenuti (...) l'indagato aveva spiegato che non vi era spazio alcuno per il confronto con idee differenti: chi si macchiava di offese all'Islam (...) andava punito con la perdita della vita. (...) Feroci sono

le parole impiegate nei confronti di Souad Sbai. (...) Riferendosi alla sua persona, El Allam Bouchta, era stato chiaro nell'asserire che doveva essere sgozzata e uccisa». Queste parole si trovano nell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale ordinario di Torino nei confronti di El Allam Bouchta, l'imam marocchino radicalizzato in carcere (è attualmente detenuto ad Alessandria) di cui **abbiamo già raccontato** per le minacce di morte alla nostra collaboratrice Souad Sbai.

**O** **del documento**, le perplessità e i timori suscitati dalla notizia si moltiplicano. Peraltro le minacce non riguardano soltanto la Sbai. Non solo Bouchta inneggia al jihad armato, con esplicito riferimento all'Afghanistan, ma in un sermone del venerdì, il 14 agosto 2020, davanti a 12 fedeli: si scaglia «contro i mezzi di comunicazione "occidentali" colpevoli di screditare la religione islamica istigando indirettamente a colpirli con le armi»; e istiga «indirettamente i presenti a uccidere per motivi religiosi i cristiani in quanto nemici dell'islam (...) invitando alla loro decapitazione».

**Per quanto sta accadendo in ogni parte d'Europa con attacchi isolati** e per il grave problema delle carceri che sono un vero e proprio luogo di radicalizzazione islamista e reclutamento di terroristi, certe minacce dovrebbero essere prese molto sul serio. Così come dovrebbe essere affrontato proprio il tema delle carceri. Invece si ha la netta impressione che il ministero dell'Interno si disinteressa totalmente della questione. Non solo, come abbiamo già scritto, nessuno si è sentito in dovere neanche di avvertire Souad Sbai delle minacce nel momento in cui sono state raccolte, ma anche dopo la pubblicazione del contenuto delle intercettazioni nulla si è mosso.

**Evidentemente il nostro governo non prende troppo sul serio le minacce** di un delinquente comune (era stato arrestato nel 2015 per spaccio di droga) radicalizzatosi in carcere e poi divenuto un predicatore del terrore. Se è vero che Bouchta passerà in carcere ancora un anno (il che vuol dire comunque che la possibilità di una sua azione diretta è solo rimandata), cosa ne è delle decine di islamici che hanno ascoltato i suoi inviti a colpire Souad Sbai e in generale i cristiani? Qualcuno si è incaricato di dare loro un nome e di controllare i loro movimenti?

Dalle notizie che abbiamo non sembra proprio, né per Souad Sbai è stata presa alcuna misura di protezione. E per un Bouchta che è stato intercettato e incriminato, nelle carceri italiane ci sono decine di predicatori dell'odio, grazie anche alla **sciagurata decisione dei precedenti governi** di garantire all'UCOII (ramo italiano legato ai Fratelli Musulmani) l'assistenza spirituale dei musulmani nelle carceri italiane. Già se il ministro della Giustizia rivedesse questa decisione sarebbe un segnale importante.

**Ma non è possibile in ogni caso che di fronte alla serietà delle minacce** il ministro dell'Interno Lamorgese non faccia una piega, non senta il dovere almeno di porre la questione all'ordine del giorno. Chissà, forse teme che l'argomento possa disturbare l'indirizzo immigrazionista del governo. O semplicemente siamo di fronte alla solita, superficiale, convinzione che tanto in Italia non può accadere nulla di brutto perché siamo buoni e accoglienti.

**Davanti a tanti segnali espliciti**, davanti a quanto accade in altri paesi europei, dobbiamo proprio aspettare che ci scappi il morto prima di porsi il problema?